

Continueranno la protesta se non seguiranno fatti concreti

I terremotati lasciano la Galleria dopo gli impegni della Prefettura e del Comune

Fraternali aiuti dei democratici milanesi alle famiglie profughe che hanno passato la notte all'addiaccio



MILANO, 18 agosto — Due aspetti della manifestazione dei terremotati siciliani che da sabato sera occupano la Galleria nel centro della città. Donne e bambini, anche in tenera età, partecipano alla manifestazione col capifamiglia.



MILANO, 18 agosto — Dopo oltre trentasei ore di protesta e manifestazione nel centro della Galleria, questa sera i terremotati e i loro familiari hanno deciso di sospendere la loro azione. Domani mattina è fissato un nuovo incontro con il segretario comunale. Alle proteste e alla denuncia è stato risposto però finora con delle promesse assai vaghe. È evidente che se queste non si concretano in provvedimenti efficaci, rapidi e definitivi, i terremotati riprenderanno l'azione e la protesta.

L'aria fredda, pressoché gelida dell'alba, di questa mezza estate fra le più strambe che i milanesi ricordino, aveva reso ancora più dura la nottata trascorsa nell'Ottagono della Galleria da decine di bambini e donne delle famiglie dei terremotati, che da ieri protestano nel centro della città. Avvolti nelle coperte e stesi sui mosaici dell'Ottagono, i bimbi e le donne che avevano voluto rimanere accanto agli uomini — una parte invece era tornata per la notte alle baracche o nei ricoveri per gli sfrattati per riprendere stamane il loro posto in Galleria — hanno passato la notte quasi insonne, mentre attorno gli uomini accesi discutevano a bassa voce, o fumavano una sigaretta scambiando qualche parola con i radi passanti.

Ma presto, ancora prima delle 8 di stamane, il gruppo

è stato raggiunto da quelli che le condizioni di salute o lo stato dei bambini, più piccoli avevano consigliato di non dormire all'addiaccio, e il cerchio sull'Ottagono si è nuovamente allargato e infoltito; alle 10 erano di nuovo più di duecento e molti di più prima di mezzogiorno.

Da uno dei terremotati abbiamo appreso che anche ieri sera tardi, una delegazione dei profughi è stata ricevuta in questura dal questore dottor Farlati il quale ha promesso che si sarebbe interessato, sia presso la prefettura che presso il Ministero per sollecitare e il ministero una volta, un intervento decisivo, soprattutto per ciò che riguarda il problema del lavoro che rimane senza dubbio la questione base, unitamente a quella della casa, per avviare seriamente a soluzione il problema dei terremotati, se si vuole veramente uscire dalla impostazione falsamente pietistica o solo burocratica con cui si è finora trattato. Le autorità cittadine l'hanno affrontato.

Sempre ieri sera una delegazione dei terremotati è stata ricevuta in Comune dal segretario generale il quale ha preso l'impegno di rendere possibile stamane un incontro fra il sindaco e il segretario. Il segretario ha pure promesso che il Comune compirà nuovi passi presso la Prefettura e il Ministero dell'Interno per esaminare la questione dei sussidi e ha prospettato la possibilità che il Comune si occupi della gestione di alloggi non incivili per i terremotati e, nel caso in cui le autorità governative dovessero contestare la possibilità di un atteggiamento assurdo, la possibilità che lo stesso Comune anticipi ai terremotati la prima medicina del sussidio di agosto.

Sono, senza dubbio, impegni i quali dimostrano che la locale amministrazione è giusta e che la mobilitazione in atto anche da parte di vasti strati della pubblica opinione sta ottenendo più che buoni effetti agli occhi di tutti le gravi responsabilità del governo nei confronti dei profughi. Attorno ai quali va allargandosi la solidarietà delle organizzazioni democratiche, dei lavoratori e dei cittadini. Dopo gli interventi concreti delle cooperative di Niguarda e Roggredo, e l'attivo interessamento del Comitato cittadino del PCI, nella mattinata di ieri si è avuta notizia che anche la ACLI milanesi hanno in corso alcune iniziative per manifestare la loro solidarietà ai terremotati.

Un gesto particolarmente fraterno è stato compiuto dal cantastorie Franco Trincalè. Attorno a lui si sono radunati i terremotati per i quali ha ripetutamente eseguito nella Galleria Vittorio Emanuele le loro delegazioni, che apprezzano quanto, almeno sul piano degli impegni e delle promesse di intervento, vanno compiendo le autorità locali, sono decisi a continuare la loro lotta sino alla fine.

Le città ripopolate dopo la pausa di Ferragosto

Rientro frenato dal maltempo 18 incidenti solo nell'Emilia



MELEGNANO — Una interminabile coda di automobili al casello dell'Autostrada del Sole. (Telefoto ANSA)

Nei pressi di Pavullo (Modena)

Cade aereo da turismo: un morto

La vittima è un paracadutista. Altri due feriti e un contuso

MODENA, 18 agosto — Un aereo da turismo dell'Aeroclub di Modena è precipitato nei pressi di Pavullo, una località appenninica distante 47 chilometri dal capoluogo e alta 682 metri. A bordo del velivolo, che è caduto poco dopo le 18 a circa mezzo chilometro dal centro abitato, erano il pilota e tre paracadutisti. Una persona è morta, altre due sono rimaste gravemente ferite, la quarta contusa.

L'aereo, un «Cessna 175», sielato I-Casa, era pilotato da Egisto Bernucci di 32 anni, di Forlì, e trasportava tre paracadutisti: Giorgio Carra di 21 anni, Flaminio Spennetti di 26, entrambi abitanti a Modena, e Clemente Franchini di 21 anni, di Sassuolo. Il Carra è morto poco dopo il suo ricovero nell'ospedale di Pavullo. Nello stesso ospedale sono ricoverati altri due feriti. La quarta persona che era a bordo dell'aereo ha riportato solo alcune escoriazioni.

Il velivolo, che dalla fine del luglio scorso era stato ceduto in affitto dall'Aeroclub di Modena alla sezione di Pavullo che lo usava per esercitazioni di paracadutisti, era noleggiato da poco. Raggiunta una quota di un centinaio di metri il pilota si è accorto

che qualcosa non andava nei motori e ha deciso allora di atterrare. Sembrava che l'atterraggio dovesse riuscire regolarmente, quando l'aereo ha toccato con l'ala sinistra un poggio; si è così conformato con la fusoliera nel terreno, e a 350 metri circa dal campo di aviazione. Uno dei quattro che erano nel «Cessna» — quello rimasto quasi illeso — ha collaborato con i primi soccorritori per aiutare i compagni rimasti feriti.

Sul posto sono accorsi i vigili del fuoco e i tecnici dell'aeroporto che avevano assistito all'incidente. Subito i tre feriti più gravi sono stati portati all'ospedale, ma il Carra è morto poco dopo.

All'esceritazione era presente anche il fratello della vittima.

Il rientro dalle ferie, all'indomani del Ferragosto, ha visto, ieri, autostrade ricoperte da file di autovetture e stazioni ferroviarie gremiti. Ancora una volta il «rientro» in città ha avuto le sue vittime. Soltanto lungo le autostrade emiliane si sono avuti 18 incidenti con 19 persone ferite.

Per alcune zone il ritorno nelle città è stato ritardato dal maltempo; su tutta la regione Friuli-Venezia Giulia si è abbattuto un nubifragio con grandine e raffiche di bora a 80 chilometri orari; alcune strade si sono trasformate in torrenti e il traffico è stato ostacolato.

Nel CIVIDALESE a tratti è venuta meno la corrente elettrica e si sono guastate molte linee telefoniche.

A SCHIO, in provincia di Vicenza, una violenta grandinata ha devastato le campagne; si calcola che i danni ammontino a decine di milioni; le strade della cittadina sono rimaste coperte da uno strato di chicchi di grandine. Distrutto anche l'80 per cento delle colture, lungo le pendici dell'altopiano di Asiago.

Centinaia di vetture sono rimaste danneggiate.

Un furioso temporale si è abbattuto anche lungo la GARDESANA, rallentando il flusso delle autovetture, specie nella zona di Salò.

A BOLZANO, sui monti circostanti, è caduta la neve. Il temporale ha causato una vittima, l'agricoltore Christian Moroder di 76 anni, sorpreso dal maltempo mentre si trovava in montagna. È stato ritrovato morto al piedi di uno strapiombo. Vento e pioggia a VENEZIA, temperatura scesa a 7 gradi a Cortina d'Ampezzo.

A ROMA si calcola che siano rientrate 180 mila persone. Alla Stazione Termini i treni straordinari, arrivati a partiti, sono stati 14. Gremiti i convogli diretti a Stoccarda, Bruxelles, Parigi, Zurigo, Basilea, Berna.

A MILANO il massimo del traffico sulla autostrada si è registrato verso le 19,45 di ieri; una coda lunga sei chilometri si è formata al casello di Melegnano dell'Autostrada; più fluido il traffico sulla «Serenissima», sull'autostrada dei Laghi e su quella dei Fiumi. Alla Stazione centrale sono partiti 40 treni straordinari.

AN ANDRIA (Bari) una 850 targata Torino si è schiantata; a centro lo spartitraffico nei pressi del casello d'ingresso dell'autostrada Bari-Canosa di Puglia. Dopo il crollo la vettura è finita nell'altra corsia di marcia e, dopo aver urtato un palo della rete elettrica, è uscita di strada. I corpi di due persone — un uomo e una donna, non ancora identificati e dell'apparente età di 60 anni — sono stati estratti dai vigili del fuoco, con l'impiego della fiamma ossidrica, dalle lamiere accartocciate dell'utilitaria.

Un altro tragico incidente, forse dovuto all'eccessiva velocità e al fondo stradale reso viscido dalla pioggia, si è registrato nel corso della nottata di venerdì 17. Un'autostrada di 68 anni e Angelo Ragazzi di 5 anni, sono morte; altre tre persone — Agnese Ragazzi di 36 anni, la figlia Emanuela di 7 anni, il marito Luigi Scaramaggio di 38 anni — sono state ricoverate all'ospedale con prognosi di 15-20 giorni. La vettura, uscita di strada e capovolta su una curva, era condotta dal Scaramaggio, che stava dirigersi verso casa, situata a poche centinaia di metri dall'incidente, con la famiglia.

A BOLOGNA la polizia stradale ha rilevato nel corso della giornata, dalle 24 alle 17, sulle autostrade emiliane 18 incidenti, per fortuna nessuno mortale; 19 persone sono rimaste però ferite.

Tragedia a Vesima (Genova)

Giovanissimi sposi travolti dal treno

L'uomo è rimasto ucciso sul colpo, la donna è gravemente ferita - La pioggia deve avere impedito ai coniugi di udire l'arrivo del convoglio - Il giovane aveva la gamba destra amputata

GENOVA, 18 agosto — Domenico Marotta, il giovane fornaio di 23 anni, investito e ucciso da un treno, ieri sera, a Vesima, aveva la gamba destra amputata all'altezza del ginocchio e camminava con un arto artificiale. Lo hanno accertato i carabinieri del Nucleo investigativo di Genova, che stanno ancora indagando per ricostruire lo incidente, avvenuto ieri sera poco dopo le 21, a Vesima, una località della Riviera ligure di Ponente, alla periferia di Genova.

La moglie del Marotta, Lina Arbace di 18 anni, è tuttora in gravissime condizioni nell'ospedale San Carlo di Voltri.

Domenico Marotta, partito da Casteggio (Pavia), aveva raggiunto ieri sera in auto Vesima, dove sotto una tenda vicino alla spiaggia, erano accampati la moglie, la cognata e i quattro figli di quest'ultima. Poiché pioveva, la moglie gli era andata incontro con un ombrello sulla via Aurelia; per raggiungere la tenda i due dovevano attraversare la ferrovia sulla quale transitano i treni diretti a Savona e al confine francese.

Probabilmente a causa della pioggia i due coniugi non hanno sentito il treno che stava arrivando e che li ha investiti in pieno: l'uomo è morto sul colpo, mentre la moglie è rimasta ferita gravemente. La sorella della Arbace, non vedendo estradare il marito, è andata a cercarli: giunta sulla ferrovia, ha visto i corpi straziati dei due giovani e ha dato l'allarme, chiedendo soccorso.

Da un «camping» vicino, alcuni turisti hanno sentito le sue grida e sono accorsi per Domenico Marotta non c'era più nulla da fare, la moglie, invece, respirava ancora. Qualcuno, dal telefono del casello ferroviario vicino al luogo dell'incidente, ha avvertito i carabinieri di Voltri e la polizia stradale di Genova, in ambulanza, però a causa di due passaggi a livello abbassati incontrati durante il viaggio, ha impiegato quasi 20 minuti per giungere sul posto.

La Arbace, trasportata nell'ospedale di Voltri, è stata sottoposta a un intervento operatorio. Le sue condizioni però erano gravissime e anche stamane, per i medici, la prognosi era riserbatissima.

Fino a tarda notte il sostituto procuratore della Repubblica dott. Mario Sossi e i carabinieri del Nucleo investigativo hanno lavorato per ricostruire le circostanze dell'investimento. Non è escluso, tra l'altro, che a rendere più difficile l'attraversamento dei binari da parte dei due giovani sia stata la protesta della gamba destra del Marotta.

Gli investigatori stanno intanto cercando di identificare il treno che ha investito la coppia: nessuno a bordo del convoglio — a quanto si è appreso — si sarebbe accorto dell'incidente; il treno però, ha proseguito il suo cammino. Sono in corso ricerche a Milano, Savona, Ventimiglia e Genova.

«Miss Muretto» è una senese



ALASSIO — Per l'annuale elezione di «Miss Muretto», divenuta ormai una tradizione della città ligure, è stata scelta la ventenne Katti Ratta di Siena che vediamo in compagnia della damigella, la spagnola Perla Blon Shell. (Telefoto ANSA)

Gli aclisti deferiti ai provviri dc

Labor solidale coi «ribelli» bellunesi

La DC starebbe intanto preparando un'altra lista di «proscrizione»

BELLUNO, 18 agosto — Il presidente nazionale della ACLI, Labor, ha preso posizione con le ACLI bellunesi, dopo che il Consiglio provinciale al completo è stato deferito ai provviri dalla segreteria DC, sotto l'accusa di non aver votato, nelle ultime elezioni, per il candidato al Senato, uomo della destra d.c. Il caso di Belluno rischia dunque di provocare una grossa frattura nella DC, per la prima volta, ha perso la maggioranza assoluta nella provincia.

Labor nel suo telegramma dichiara «piena solidarietà presidenza nazionale» e raccomanda «serena coraggiosa difesa e conferma autonome scelte nostro movimento».

Labor dunque raccomanda

di continuare la lotta anche contro i massimi dirigenti dc, in difesa della propria autonomia.

Anche un consigliere nazionale della ACLI ha telegrafato agli aclisti bellunesi «per esprimere vivi sentimenti di solidarietà vostra battaglia inqualificabile atteggiamento partito».

Il caso di Belluno rischia dunque di provocare una grossa frattura nella DC, per la prima volta, ha perso la maggioranza assoluta nella provincia.

Labor nel suo telegramma dichiara «piena solidarietà presidenza nazionale» e raccomanda «serena coraggiosa difesa e conferma autonome scelte nostro movimento».

Labor dunque raccomanda

Ad Asigliano Vercellese

Emigrato in ferie annega nel Sesia

Era un meccanico di ritorno dalla Germania - Invano il fratello ha tentato di salvarlo

VERCELLI, 18 agosto — Un emigrato, Giuseppe Scolo di anni 29, è annegato nel fiume Sesia. L'emigrato, che da anni lavorava presso una ditta in Germania come meccanico, sabato sera era giunto ad Asigliano Vercellese ospite della famiglia Filippo Davola che custodisce il casello ferroviario sito nei pressi di Asigliano Vercellese della ferrovia Vercelli-Alessandria.

Presso i Davola c'era già un fratello dello Scolo, Gaetano, di anni 25, abitante ad Udine.

Nel tardo pomeriggio di oggi gli Scolo e il Davola si sono recati al fiume Sesia all'altezza del ponte vecchio per un bagno. Poco dopo Giuseppe Scolo si tuffava in acqua, ma subito scompariva sotto i flutti.

Il fratello cercava di portarlo a scampo riuscendo ad afferrarlo per una mano, ma a causa della corrente piuttosto vorticeosa in quel punto non riusciva a trattenerlo. Lo sfortunato Giuseppe Scolo scompariva sott'acqua.

Ferisce la moglie a colpi di pistola

TARANTO, 18 agosto — E' ancora latitante il braccante Giovanni Di Mito di 29 anni che ieri ha ferito a colpi di pistola la moglie Rosamaria Greco di 27 anni, in un podere in contrada «Pezzarossa», nei pressi dell'abitato di Masafra (Taranto). Le condizioni della donna — sottoposta ad intervento chirurgico nel locale ospedale civile, per un proiettile che le ha fatto gli organi interni — sono sempre gravi; i sanitari mantengono la riserva di prognosi.

Ancora non si è stabilito il movente del ferimento.

ELIO QUERCIOLI MAURIZIO FERRARA
Direttori
Giornale Cavigliano
Direttore Responsabile
Editrice S.p.A. «l'Unità»
Tipografia T.E.M.I.
Viale Fulvio Testi, 75
20109 - Milano

Inscrizione al n. 2350 del Registro del Tribunale di Milano

Inscrizione come giornale murale del Registro del Tribunale di Milano numero 3599 del 4-1-1953

SEI FINANZIARI E LEGALI
DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, Viale Fulvio Testi, 75
Tel. 6.420.851-2-3-4-5 - Roma, via dei Taurini, 19 - C.P. 00185 - Tel. 4.830.511-2-3-4-5 - 12.511-2-3-4-5

ABBONAMENTI A SEI NUMERI:
ITALIA anno L. 15.500, semestre 8.100, trimestre 4.200 - ESTERO anno L. 25.700, semestre 13.150, trimestre 6.750 - CON UNITA' DEL NORD: Italia anno L. 18.150, semestre 9.450, trimestre 4.800 - ESTERO anno L. 29.700, semestre 15.250, trimestre 7.800.

PUBBLICITÀ: Concessionaria e Editrice S.p.A. - Milano, via Manzoni, 37 - C.P. 20.121 - Tel. 352.801 - Roma: piazza San Lorenzo in Lucina, 26 - C.P. 00186 - Tel. 668.541-3-4-5

PARIFEE (al mm. per colonna): Edizione del lunedì: COMMERCIALE: L. 40; REDAZIONALE O DI CRONACA: L. 45; AVVISI FINANZIARI: L. 45; PUBBLICITÀ: L. 500 il mm. - NEGRILIANI: L. 500 il mm. - FOTOCOPIAZIONI: L. 300 il mm. - 100 il mm. più L. 300 diritto libro versamento: Milano Conto Corrente Postale 3/5551 - Roma: Conto Corrente Postale 1/29785 - Spediziona in abbonamento postale

LE TEMPERATURE

Belluno	15	24	L'Aquila	11	26
Vercelli	17	24	Roma	15	26
Venezia	20	25	Compiègne	15	26
Napoli	17	21	Berlino	18	22
Torino	16	22	Parigi	18	22
Genova	21	22	Catanzaro	18	28
Bologna	17	28	Ruggie C.	16	28
Firenze	14	28	Monza	21	28
Flores	14	28	Palerme	21	28
Ancona	21	28	Catania	18	31
Perugia	15	28	Alghero	17	28
Verona	15	29	Cagliari	18	27



Intervista col preside di Architettura di Milano Il governo è per la sperimentazione (ma col divieto di sperimentare)

Il senso di una circolare Gui alla luce del recente decreto emesso dal ministro Scaglia - Come venne intrapresa la lotta nel '63 contro programmi e materie inadeguati
Docenti schierati con gli allievi - Gli esami seminariali svolti nel rispetto della legge - Una repressione che dovrà fare i conti con un largo e forte schieramento unitario

DALL'INVIATO

BOGLIACO (Brescia), agosto
«Sono ormai cinque anni che Architettura, dalle mura del Consiglio di Facoltà, vive e lavora in uno stato — forse i termini possono sembrare abusati — di protesta e di contestazione alle insensibilità morali e culturali dell'università. Ci siamo lasciati alle spalle un piano di studi di 38 materie rigidamente obbligatorie, ripartito in 5 anni (ma che di fatto dura sette anni), inadeguato, o meglio contrapposto alla qualificazione socialmente richiesta dalle tradizionali e nuove specializzazioni dell'architettura, dall'urbanistica al disegno industriale». Chi parla è il prof. Carlo De Carli, sostituto del ministro della P.I., on. Scaglia, dalle sue funzioni di preside della facoltà di architettura del Politecnico di Milano. «Ci siamo mossi — prosegue De Carli — da noi, inventando nella sua casa di Bogliaco, un centro sulle rive del Garda — dall'inventario di un piano di studi che comprende materie del tutto superate come disegno dal vero, rilievo dei monumenti, geometria prospettiva, o materie riferite a quelle matematiche e scientifiche, insegnate al Politecnico in modo del tutto contrario a un corretto processo formativo.

«Qualche appoggio possono offrire alla preparazione professionale dell'architetto i funzionari tecnici di queste discipline, risultato di studi svolti per conto di aziende private? L'obiettivo dell'esperimento che impegna la nostra facoltà è la «produttività» della vita universitaria e dell'intera scuola; lavoriamo per un insieme di rapporti, scientifico e pedagogico tra studenti e professori, e per il superamento del nozionismo con una ricerca di gruppo continua sui problemi e i compiti dell'architettura contemporanea e del suo insegnamento.

«Il ministro Gui — continua De Carli — non potendo ignorare lo stato di crisi ricorrebbe alla necessità di una riforma attraverso la sperimentazione di nuovi ordinamenti didattici; alla luce dei recenti fatti ricaviamo che il senso di quella riforma sperimentativa con il drastico divieto di sperimentare».

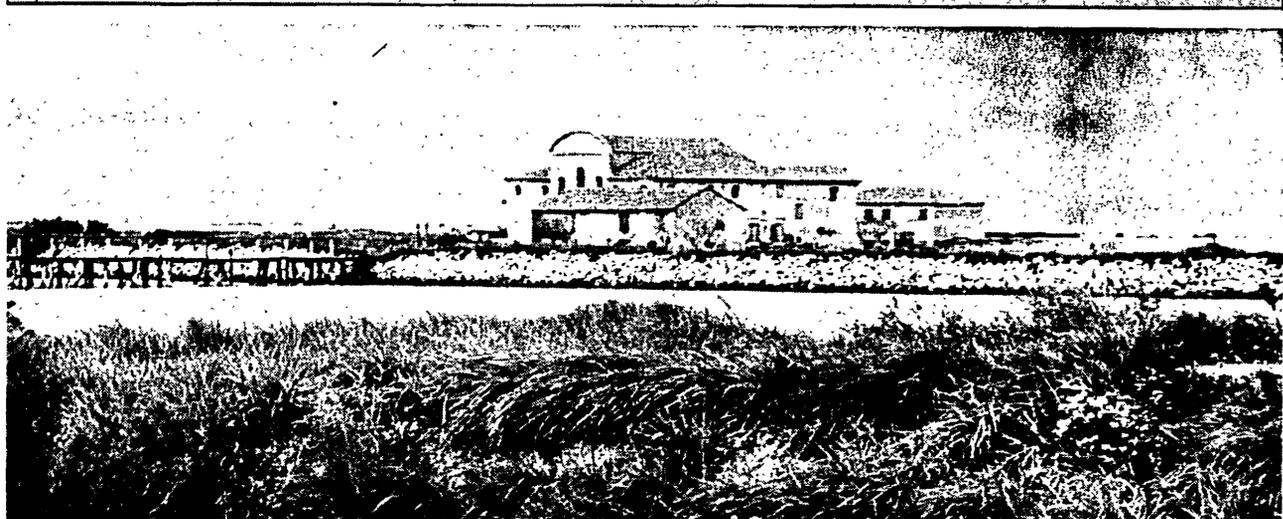
Sottolineo il paradosso con un leggero sorriso.
Con l'ottusa, inammissibile destituzione si è forse creduto di poter stradicare il coraggioso docente dal suo obbligo di educare, di insegnare, nel contesto professionale, e, nel tempo stesso, abbattere il lavoro svolto ad architettura, un'esperienza che per i suoi contenuti ideali e culturali è patrimonio comune a tutte le forze impegnate nel rinnovamento della università e della società?

«Per quanto mi riguarda non sorgono problemi, rimarrò nella facoltà continuando a fare il ricercatore — risponde serenamente il prof. De Carli. — Ovviamente il provvedimento investe i temi e i problemi assai più importanti di quanto non siano i sentimenti e le situazioni personali. Quanto è avvenuto sarà esattamente valutato dal Consiglio della facoltà, dai docenti e dagli allievi di architettura, dal Movimento studentesco e dai partiti democratici».

Le vicende di architettura e dell'ingegneria che vengono sinteticamente delineate dal prof. De Carli. Alla fine dell'ormai lontano '63, gli studenti, considerando astratto e inattuale l'insegnamento, invitarono i docenti a un dibattito nel merito dei programmi. Ricevutone un rifiuto, dichiararono lo sciopero e quindi passarono all'occupazione; fu la prima, clamorosa anticipazione della rivolta giovanile.

L'individuazione del compito che l'architetto è chiamato a svolgere nel contesto sociale, il superamento della rigida divisione per corsi del piano di studio e la connesa ristrutturazione della facoltà, la trasformazione dell'architettura in centri di ricerca furono i temi del dibattito che caratterizzò la prima occupazione in Italia, e che ebbe imponente eco nelle analoghe facoltà di Torino e di Roma.
Seguirono anni di attesa, di riflessione, di defatiganti con-

Un gruppo finanziario svizzero costruisce ad Albarella l'isola degli industriali



Entri se hai la faccia da miliardario

Venti milioni per costruirsi un villino - «Numero chiuso» - Centro di riposo e di affari - I soci, per ora, appena un centinaio

DALL'INVIATO

ALPINISTI in vacanza sulla vetta del Kilimangiaro
TRIESTE, 18 agosto
Trenta appassionati della montagna, venti triestini, sette milanesi, due portonesi ed un modenese, appartenenti al Club Alpino Italiano, sono partiti oggi da Trieste con meta finale il cratere Kibo, che si eleva a quota 5.895 metri sulla vetta più alta del massiccio del Kilimangiaro. La spedizione nel cuore dell'Africa Equatoriale è stata organizzata dalla Associazione «Alpina delle Giulie» di Trieste.
Della comitiva fanno parte sei donne e gli accademici Angelo Carli, Virgilio Zuani, di Trieste e Francesco Maddalena, di Genova.
Il capo della spedizione, denominata «Trieste-Kibo 68», è il dottor Piero Grego, consigliere dell'Ente Nazionale di Protezione della Natura, e vice capo l'istruttore nazionale di alpinismo Attilio Tersavik; entrambi sono accompagnati dalle rispettive mogli.
I trenta appassionati, che intendono trascorrere le vacanze sul massiccio del Kilimangiaro, faranno la prima tappa a Nairobi dove l'aereo arriverà domani mattina.
L'inizio della scalata del Kilimangiaro avverrà il 25 agosto e quattro giorni dopo verrà affrontata la vetta del Kibo.

Alpini in vacanza sulla vetta del Kilimangiaro
Trenta appassionati della montagna, venti triestini, sette milanesi, due portonesi ed un modenese, appartenenti al Club Alpino Italiano, sono partiti oggi da Trieste con meta finale il cratere Kibo, che si eleva a quota 5.895 metri sulla vetta più alta del massiccio del Kilimangiaro. La spedizione nel cuore dell'Africa Equatoriale è stata organizzata dalla Associazione «Alpina delle Giulie» di Trieste.
Della comitiva fanno parte sei donne e gli accademici Angelo Carli, Virgilio Zuani, di Trieste e Francesco Maddalena, di Genova.
Il capo della spedizione, denominata «Trieste-Kibo 68», è il dottor Piero Grego, consigliere dell'Ente Nazionale di Protezione della Natura, e vice capo l'istruttore nazionale di alpinismo Attilio Tersavik; entrambi sono accompagnati dalle rispettive mogli.
I trenta appassionati, che intendono trascorrere le vacanze sul massiccio del Kilimangiaro, faranno la prima tappa a Nairobi dove l'aereo arriverà domani mattina.
L'inizio della scalata del Kilimangiaro avverrà il 25 agosto e quattro giorni dopo verrà affrontata la vetta del Kibo.

Regno dei gabbiani
Per un ventennio, Albarella è rimasta soltanto dominio dei rovi e dei cespugli, degli uccelli di passo che annidano lungo la sua frastagliata costa meridionale, con i suoi specchi d'acqua salata. Alla estremità opposta, una striscia sabbiosa di quasi tre chilometri costituiva l'indisturbato regno dei gabbiani. Qui adesso una gigantesca draga olandese sta succhiando migliaia di metri cubi di sabbia al giorno per colmare un'enorme

distesa su cui uno specialista inglese costruirà un campo di golf. Nel cuore del bosco, le vecchie case coloniche tornano a nuova vita. Alcune giungono portate a spasso entro un recinto i loro primi padroni, aranguardia di quell'alleveramento di cavalli che dovrà fornire materiale pregiato per il progettato galoppatoio. Lungo la valle, chilometri d'argine in pietrisco già sono stati costruiti.
«La hostess sorridente con il suo liere braccio tedesco allunga un braccio e spiega: «Qui un tratto di mare sarà interrotto per ricreare altro terreno da costruzione. Più oltre, invece, l'acqua sarà recinta da argini per creare una valle da pesca. A ridosso della riva ci sarà la grande darsena per le imbarcazioni da diporto, con tutti gli impianti ed i servizi relativi, compreso un albergo».

Ma chi sono i soci?
Già, perché l'isoletta sullo Adriatico vuol riunire la distensione e il relax della vacanza insieme all'occasione più propizia per riunire insieme un'aristocrazia del denaro e degli affari. Golf, galoppatoio, darsena, valle da pesca, piscine, ma insieme a tutto ciò, centro di relazioni sociali, ponte-radio, elipporto per rapide partenze in elicottero, aeroporto per apparecchi pirati a Caleri. Anche negli alberghi in costruzione saranno ammessi solo amici presentati dai soci del club. La relativa modestia dei villini (non potranno superare il piano unico con una man-

giatamente divisa in duemila porzioni. Ciascuna porzione costituita da una quota azionaria e da un lotto di terreno. Con una ventina di milioni, poco più, poco meno, si diventa soci del «club» e ci si costruisce il villino. Un investimento, in fondo, alla portata di molte borse. Ma per entrare nel club Albarella, oltre al gruzzoletto di milioni bisogna disporre anche di una distinzione di casta, occorre essere un «manager», tale a dire un industriale, un dirigente d'azienda, un professionista di un certo tipo introdotto nel mondo imprenditoriale e degli affari.
Ma chi sono quanti sono attualmente i soci di Albarella? Naturalmente, questi dati risultano coperti da un doppio riserbo. Non sembrano molti, forse qualche centinaio appena, per il momento. A pochi è dato intuire, tra i soci, i nomi di alcuni. Sono Forte dei Marmi, oggi all'Arpentario e sulla Costa Smeralda. Questa brilla isola di pescatori sull'Adriatico non sembra proprio interessarsi. Saito domani a chiedere all'amico influente il permesso di parcheggiare «la barca» nella darsena o la presentazione per l'albergo di Albarella.
Mario Passi
Nella foto sopra il titolo: Ca' Tiepolo, l'antico palazzo di caccia ad Albarella.

Irresponsabile gesto a Venezia

Bomba-carta al Palazzo del cinema

Ha mandato in frantumi una vetrata - Gravi dichiarazioni di Chiarini - Comunicato del Comitato di contestazione della Mostra

DAL CORRISPONDENTE

VENEZIA, 18 agosto

Una bomba carta è esplosa questa mattina alle ore 1,45 davanti ad una vetrata laterale di sicurezza del Palazzo del Cinema del Lido di Venezia mandando in frantumi una vetrata, senza causare altri danni.
L'esplosione, molto forte, ha svegliato di soprassalto il custode del palazzo, che abbia come risultato l'esplosione di un edificio. Il custode non è riuscito però ad individuare i responsabili della bravata.
L'irresponsabile e provocatorio gesto che prima che contro la Mostra del cinema è evidentemente contro il Comitato di contestazione che cerca di mettere in discussione non condivida e condanna, sembrerebbe opera di un gruppo di anarchici che, appunto, avrebbe lasciato il suo biglietto da visita sotto forma di un manoscritto firmato «Gruppo anarchico M. Nettari», trovato dalla polizia accanto al frammento di un foglio di giornale o manifesto, scritto in lingua straniera, usato per la bomba.
Il rudimentale ordigno, del quale non è rimasto che qualche frammento di carta, era probabilmente composto di polvere di clorato di potassio e zolfo. A questa conclusione è giunto un sottufficiale artificiere chiamato sul posto.
Al momento dello scoppio, un agente di Pubblica Sicurezza della zona di Com. che qualche decina di metri dal luogo dell'esplosione. Vista la fiammata, è corso sul posto, ma non ha visto nulla. Il fenomeno negli istanti precedenti erano state viste persone aggirarsi nella zona o allontanarsi in auto.
La carica esplosiva era contenuta in un involucro di carta chiuso con la colla, innescata con una spoletta per fuochi d'artificio e collegata ad una miccia di carta arrotolata e pressata. I frammenti di carta (giornale o manifesto) evidentemente trascinati all'interno dell'ufficio politico della questura che ha cominciato le indagini per identificare il responsabile del gesto.



Chi attizza il fuoco?

Con rara improntitudine il professor Luigi Chiarini, «di sinistra e di estrema sinistra», e quindi anche il nostro, di aver creato con la loro esplosione la bomba-carta avvenuta ieri notte al Palazzo del Cinema al Lido.
Non è difficile, e anzi è doveroso, rispondere immediatamente al direttore della Mostra che, fino a prova contraria, sia nel passato che nel presente, gli atti e i procedimenti della Mostra di Venezia — un clima favorevole ad atti di violenza e di teppismo come l'esplosione della bomba-carta — non sono stati perpetrati e minacciati proprio da lui.
L'anno in cui veniva dato il responso di questo anno? Berlinga e gli studenti veneziani inscenarono una dimostrazione contro il regime di Franco. In un momento in cui la procura della città l'elenco dei giornalisti che avrebbero sfilato i manifestanti, come se ci fosse bisogno di sfuggire ai giovani che hanno intelletto e cuore, che cosa ha rappresentato e rappresenta per la Spagna, come Pasolini, ha risposto quest'anno? L'anno scorso, quando decine di giornalisti italiani e stranieri affissero in sala stampa una lettera di contestazione contro l'esclusione di Lontano dal Vietnam non soltanto dal concorso ma altresì dal palazzo del Cinema? Chi ha fatto deflagare il teatro di quel luogo di incontro tra inviati di tutto il mondo? Chi ha risposto, come Pasolini, ha trattato che gli argomenti sono tutte esatte e che lui tutte le condirebbe. Fu questo un altro discorso (che pure è stato fatto).
Ma chi attizza il fuoco? Colui che discute sulla base di fatti e di strutture da modificare, o chi, come Giorgio Bocca appena reduce dalla Sicilia, parla a cuor leggero di «matto del contestazione»?

E lo stesso Pasolini col suo ritorno del «fascismo di sinistra», non si rende conto che il suo discorso è un altro discorso (che pure è stato fatto).
Ma chi attizza il fuoco? Colui che discute sulla base di fatti e di strutture da modificare, o chi, come Giorgio Bocca appena reduce dalla Sicilia, parla a cuor leggero di «matto del contestazione»?

AFFARI CON L'ESTERO
ALLACCIATE NUOVE RELAZIONI
ALL'ESTERO CON INSERZIONI
NEI PIU' IMPORTANTI
GIORNALI DI OGNI PAESE
CHIEDETE SENZA IMPEGNO
PREVENTIVI PER AVVISI ALLA
SOCIETA' PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA
SERVIZIO ESTERO - VIA MANZONI, 37 - MILANO

Solo ipotesi per il feroce omicidio di Pratica di Mare: cacciatori di frodo, vendetta d'onore, contrabbando

TRE PISTE PER IL GIALLO DELL'AVIERE

Gli investigatori puntano sul bracconiere mentre salta fuori un nome nuovo: Marino

Un uomo si presentò ai familiari del giovane assassinato chiedendo del denaro a nome di Maurizio: ma il ragazzo non lo conosceva - Ancora ricercata la biondina che il giovane aveva lasciato giorni fa: un ufficiale è partito da Roma forse sulle sue tracce Interrogata a Ostia una coppia su alcuni indumenti sporchi di sangue ritrovati vicino la base - Oggi i funerali della sentinella



Le navi traghetto della Sardegna sono giunte nella giornata di ieri a Civitavecchia...

Verso le 19, cessata la pioggia

Quasi all'improvviso la marea del rientro

Numerose chiamate alla Stradale - Gremite le navi giunte a Civitavecchia dalla Sardegna - Sessanta treni straordinari a Termini e Tiburtina - Traffico intenso anche all'aeroporto

Contadino a S. Cesareo

Salvato per caso in fondo al pozzo

Un uomo allo stremo delle forze è stato rinvenuto in un pozzo nelle campagne di San Cesareo da due contadini che non hanno udito i lamenti mentre si trovava in un pozzo...

La sciagura di Fiumicino

Trovato il corpo dell'altro operaio

Anche il corpo di Pasquale Bonaventura, uno dei due operai travolti e uccisi a Fiumicino dal crollo di una gru...

Da ieri pomeriggio

Carabinieri in forze tornano nell'Ateneo

Andirivieni di carabinieri ieri all'Università: dopo il pomeriggio trascorso con tre camion dentro la città universitaria...

Non è stato fatto un solo passo avanti, le indagini sono in alto mare, la soluzione del «giallo» della sentinella assassinata è ancora lontana...

potesi che sembra abbastanza improbabile: l'aviere aveva con sé una donna nella garriga, qualcuno ha saputo del convegno e ha deciso di vendicarsi...

La procura militare ha poi puntualizzato il suo intervento a fianco della magistratura ordinaria cui spetta indagare sul delitto...



Maurizio Carrara (a sinistra) con un commilitone.

Teatri

DEL CONVENTINO DI MENTANA Verdi alle 21.30. Se incontri Sartana prega per la tua morte...

Varietà

AMBRA JOVINELLI (T. 731.306) «Giallo Bataasi, con R. Attenborough»...

Arene

ALABAMA Per pochi dollari ancora, con G. Gemma. AURORA Il segreto degli Incas, con C. Heston...

schermi e ribalte

AMERICA (Tel. 568.168) Se incontri Sartana prega per la tua morte, con J. Garko. ANITARE (Tel. 890.947) Le due facce del dollaro, con M. Green Wood...

GIULIO CESARE: La battaglia di Gergelium, con M. Rut DR. HOLLYWOOD: La tunica, con J. Simonetti...

Viaggio nel cinema ungherese

2

L'«intrattabile» Andras Kovacs il cineasta della responsabilità

Premiato a Karlovy Vary per «Giorni freddi» sul massacro di Novi Sad, è irritato ora a Venezia col suo ultimo film «I muri», che affronta audacemente il problema del «compromesso» nella società socialista - Una pantomima cinese all'origine del titolo



DALL'INVIATO

BUDAPEST, 18 agosto. Sono in parecchi a ritenere i muri, il secondo dei film ungheresi inviati a Venezia (il primo, come dicemmo ieri, è il silenzio e il grido di Miklós Jancsó), uno dei più spregiudicati e moderni usciti da una cinematografia socialista. Forse anche più coraggioso di Venti ore, che faceva l'esame di coscienza degli avvenimenti del '56, e che ha rilanciato nel mondo il cinema non in Italia, dove ancora non è stato proiettato, sebbene vi avesse perfino vinto un «Giorno Capitolino», vale a dire il primo premio assoluto in un confronto riservato ai trionfatori del festival europeo dell'anno...
Julio Garcia Espinosa, il regista cubano, è secondo che caratteri di attualità e di acuta moralità politica, e l'opera più stimolante tra le poche da lui (e da noi) riviste ultimamente a Budapest. Siamo nella casa di Andras Kovacs, l'autore, di fronte a una grande parete tutta ricostituita di libri. Sul tavolo c'è da mangiare e da bere. La discussione è aperta.

«Il valore di documento e di provocazione di quel saggio di «cinema-verità» ha fatto sì che l'espressione venga usata ormai comunemente, in un senso sempre più positivo. Con la sua macchina da presa il regista intervistava separatamente un gruppo di invertebrati e di scoprittori, che in diversi rami della tecnica avevano trovato e sperimentato qualcosa di nuovo e di utile, e che mentre dall'estero ricevevano consensi e proposte, si sentivano in patria prodotti di un sistema che, in quanto a questa, era così circospetta e precisa, la galleria delle personalità interrogate così eloquenti, e la denuncia della civiltà amministrata così abnorme, che il film a poco a poco si tramutava in un giallo, in un film-mistero (come lo definivano opportunamente anche i bollettini pubblicitari): sembrando in effetti, una tale caccia di frodo a prave cose esibibili, in cui l'indagine mostruosa, ma soltanto a chi — puntualmente Kovacs — si rifiutò di indagare e di conoscere fino a quali abissi andasse, una burocrazia male intesa e peggio impiegata».

«No, non sapendo che pesco pigliare, temporeggiare. Temporareggiare, in attesa che rientri da Parigi un terzo importante personaggio, che ha nell'azienda un potere decisivo. Potrà tentare quest'ultimo, se torrà, una meditazione, oppure potrà schierarsi con l'uno o con l'altro: affar suo. L'altro ha un ritardo, e il terzo uomo, questo terzo lato del triangolo ideologico, informato della faccenda in corso, ha tutto l'agio di meditare sopra. Sua moglie, per esempio, gli telefona preoccupata, supplicandolo di restare dove è, di tenersi fuori dall'impiccio. E così lo consiglia anche un suo amico ungherese, entrato il 1956, e che vi sta benissimo e tranquillo. Mentre la moglie dell'ingegnere vorrebbe che lui lasciasse presto, a difendere la rivola, il finale».

«La scelta non è facile per nessuno. Ognuno ha un suo tipo di compromesso da proporre. La rete dei rapporti e degli scontri si fa sempre più complessa, più tesa. Quando il «mediatore» rientra a Budapest, l'ingegnere è già stato licenziato. Ma la lotta non finisce qui; anzi, in certo senso, da qui veramente comincia. La lotta successiva è la rivola, il finale».

«No, non sapendo che pesco pigliare, temporeggiare. Temporareggiare, in attesa che rientri da Parigi un terzo importante personaggio, che ha nell'azienda un potere decisivo. Potrà tentare quest'ultimo, se torrà, una meditazione, oppure potrà schierarsi con l'uno o con l'altro: affar suo. L'altro ha un ritardo, e il terzo uomo, questo terzo lato del triangolo ideologico, informato della faccenda in corso, ha tutto l'agio di meditare sopra. Sua moglie, per esempio, gli telefona preoccupata, supplicandolo di restare dove è, di tenersi fuori dall'impiccio. E così lo consiglia anche un suo amico ungherese, entrato il 1956, e che vi sta benissimo e tranquillo. Mentre la moglie dell'ingegnere vorrebbe che lui lasciasse presto, a difendere la rivola, il finale».

Paura

«I muri» dell'ultimo film sono invece quelli che possono esistere nella nostra immaginazione di militanti. Dobbiamo, però, che il titolo Falak sia popolare in Ungheria come l'altro. L'origine del concetto è un raffinato matita che l'Opera di Pechino portò anche in Italia. Il regista la riprende, e la descrive in un articolo pubblicato recentemente da Cinema Nuovo (n. 102), e da «Individuo» (luglio '68). «Dae» è bene illuminata, ma si suppone che essa sia al buio. I due si muovono con estrema cautela e lo spettatore ha modo di riflettere che essi si muoverebbero molto più agilmente, se sfruttassero tutto lo spazio di cui dispongono». E conclude: «Innanzitutto nella vita sociale i muri non sono rigidi, ma mobili, e dipende anche da noi, da certi limiti, dove essi si trovano».

Il dialogo

Nel film I muri si respira la stessa atmosfera. Il dialogo ci ha un peso preponderante, al contrario che in quelli di Jancsó, dove la sua funzione è ristretta al minimo. È un dialogo che si svolge su molteplici piani, tra numerosi personaggi. Ci si insanguina e si interessa, come a offrire il panorama di un dibattito plurimo, di un coro costante e spericolato, di un giro d'orizzonti ideologico alla ricerca d'una verità di fondo che impegna tutti a differenti livelli. Con tutte le componenti di verbalismo, di opportunismo, di falsa coscienza, ma anche con un'autocritica spassionata e sincera, e con l'acciaio rude del temperamento «intrattabile».

A proposito di quest'ultimo appetitivo, pre precisato che Kovacs, almeno per i titoli (anzi, soltanto per essi), è un povero Felini ungherese. Il suo primo film che conti, infatti, si chiamava appunto Gli intrattabili, fece scolorire nel Paese quattro anni fa, e da allora quando si vuol parlare di uno che è coccolato e ardito nelle proprie idee, di uno che pensa con la propria testa e agisce con le proprie opere, insomma di uno che combatte scrupolosamente per il socialismo, si dice che è un «intrattabile».

Un poeta

«Un poeta magiaro dei più grandi. Endre Ady, ha scritto una rima che è più un popolo piccolo, e più il suo inno nazionale e lungo». Kovacs lo cita per dare immediatezza alla misura della propria ricerca, come di quella di Jancsó, su ciò che non deve essere più oltre scusato nella superbia, nella superficialità, negli errori e nei delitti di un popolo, e non soltanto di quello ungherese.

Quando stia risalendo il Danubio per trovare il luogo adatto alle riprese, egli ebbe con il conduttore dell'imboscatura questo scambio di battute, che potrebbe apparire benissimo a un film di Jancsó: «Che cosa girerete qui? «na scena di battaglia? «No. Un massacro di civili. «Comesso da chi? Dal SS?»

Un poeta

«Un poeta magiaro dei più grandi. Endre Ady, ha scritto una rima che è più un popolo piccolo, e più il suo inno nazionale e lungo». Kovacs lo cita per dare immediatezza alla misura della propria ricerca, come di quella di Jancsó, su ciò che non deve essere più oltre scusato nella superbia, nella superficialità, negli errori e nei delitti di un popolo, e non soltanto di quello ungherese.

Quando stia risalendo il Danubio per trovare il luogo adatto alle riprese, egli ebbe con il conduttore dell'imboscatura questo scambio di battute, che potrebbe apparire benissimo a un film di Jancsó: «Che cosa girerete qui? «na scena di battaglia? «No. Un massacro di civili. «Comesso da chi? Dal SS?»

Un poeta

«Un poeta magiaro dei più grandi. Endre Ady, ha scritto una rima che è più un popolo piccolo, e più il suo inno nazionale e lungo». Kovacs lo cita per dare immediatezza alla misura della propria ricerca, come di quella di Jancsó, su ciò che non deve essere più oltre scusato nella superbia, nella superficialità, negli errori e nei delitti di un popolo, e non soltanto di quello ungherese.

Quando stia risalendo il Danubio per trovare il luogo adatto alle riprese, egli ebbe con il conduttore dell'imboscatura questo scambio di battute, che potrebbe apparire benissimo a un film di Jancsó: «Che cosa girerete qui? «na scena di battaglia? «No. Un massacro di civili. «Comesso da chi? Dal SS?»

Un poeta

«Un poeta magiaro dei più grandi. Endre Ady, ha scritto una rima che è più un popolo piccolo, e più il suo inno nazionale e lungo». Kovacs lo cita per dare immediatezza alla misura della propria ricerca, come di quella di Jancsó, su ciò che non deve essere più oltre scusato nella superbia, nella superficialità, negli errori e nei delitti di un popolo, e non soltanto di quello ungherese.

Quando stia risalendo il Danubio per trovare il luogo adatto alle riprese, egli ebbe con il conduttore dell'imboscatura questo scambio di battute, che potrebbe apparire benissimo a un film di Jancsó: «Che cosa girerete qui? «na scena di battaglia? «No. Un massacro di civili. «Comesso da chi? Dal SS?»

La carriera di Julie Driscoll

Jools, una vedette nata fuori casa

Un pronostico azzeccato - Canta, ma pensa al cabaret

MILANO, 18 agosto

Le previsioni fatte a fine '67 da un notissimo settimanale musicale inglese si sono avverate in pieno: il «Melody Maker», infatti, aveva presentato Julie Driscoll come la probabile protagonista femminile del 1968. L'inverno scorso, la cantante inglese era pressoché sconosciuta in patria, più ancora di quanto lo fosse all'estero. Oggi è veramente uno dei maggiori personaggi. La scoperta ufficiale della Driscoll è avvenuta, questa primavera, a Parigi. E dopo lo exploit parigino è stata la volta di quello italiano. Evidentemente, i fans italiani hanno preso l'occasione di laureare una «vedette», perché Julie Driscoll si era esibita a lungo al Piper di Milano qualche mese prima, senza però divenire un «caso». Comunque la cantante si deve essere accantonata all'Italia, visto che ci è tornata più volte: a fine autunno su un tour da noi e questa volta ha intenzione di presentarsi in una veste del tutto nuova.

«Meglio tenere a battesimo proprio in Italia — dice — una mia nuova forma di spettacolo. Sarà una specie di cabaret, ma non intellettuale, non per dilette, un cabaret popolare, con riferimenti all'attualità. O, se si preferisce, un musical in miniatura. Gli italiani non mi ascoltano soltanto cantare, ma mi vedranno anche danzare e recitare». La Driscoll ha, infatti, in mente un modello più preciso che intende emulare, o perlomeno, al quale vuole ispirarsi: Harry Belafonte. Jools, che la chiamano a Londra, non è molto entusiasta di come vanno attualmente le cose nella sua terra: «La scena sembra, con poche eccezioni, dominata da una musica di stile "mamama e papà". I pochi complessi d'avanguardia che abbiamo sono costretti a suonare l'estero. I dischi intelligenti ricevono poco aiuto e poca diffusione alla radio, così che i giovani fanno fatica a conoscerli. In Inghilterra c'è, a mio parere, una brava cantante che potrebbe far molto: Kiki Dee. Ma nessuno le offre serie possibilità».

Forse per questo Julie Driscoll preferisce viaggiare in continuazione e, magari, prima o poi accetterà l'offerta delle numerose offerte cinematografiche.

Forse, sulla scia del successo di Harry Belafonte, la cantante che Bob Dylan ha composto per il suo ultimo disco (di Dylan è anche il pezzo sul retroscena del disco), che la prossima incisione della cantante inglese sarà una canzone di Bob Dylan. Jools è anche al lavoro per un nuovo long playing, e così pure la Trinity dell'organista Brian Auger che ne inciderà uno anche per proprio conto. De resto, il successo della Driscoll è anche legato alla bravura di questo organista e del suo complesso.

Ugo Casiraghi

NELLE FOTO: (in alto) i quattro «responsabili» nel film «Giorni freddi» di Andras Kovacs, di prossima programmazione italiana. «Il bianco è un colore implacabile», ha scritto il poeta magiaro Gyula Illyés; (sotto) il regista Andras Kovacs (a sinistra) durante le riprese notturne a Parigi del suo ultimo film «I muri». A destra l'attrice francese Bernadette Lafont; (a destra) il regista Andras Kovacs.

discoteca

AFFRESCI SONORI

Se dovessimo stabilire quale fu l'ultimo grande compositore di oratori dovremmo fare probabilmente il nome di Handel. Nella prima metà del '600, questa forma musicale ebbe un effetto di purificazione estetica e anche nell'ambito della musica sacra fu una delle prime a mostrarsi superata e a rivedere solo di quando in quando ad opera di musicisti accademici o di «addetti ai lavori» liturgici. Fatto sta che con Handel l'oratorio perse il suo massimo splendore; e tale era la grandiosa potenza di questi suoi spettacolari affreschi sonori, che persino il vecchio Haydn rimase profondamente impressionato quando nel 1791, trovandosi a Londra, ne ascoltò una lunga serie in occasione di un Festival handeliano svoltosi all'Abbazia di Westminster. Fu così che, tenuto conto del fatto che il genere dell'oratorio, Haydn si sentì stimolato a tale forma, e su un libretto che Gottfried van Swieten gli ricordò l'opera, scrisse tra il 1796 e il 1798 — e cioè tra i 64 e i 66 anni di età — il «Schöpfung».

«Schöpfung», che è un'opera presentata dalla Decca in elegante cassetta di due dischi corredo di un ricco fascicolo illustrato in inglese, dirige Karl Münchinger a capo dei Filarmอนici di Vienna e con la partecipazione dei cantanti Ely Aronson, Werner Krause, Tom Krause, Erna Sporenberg e Robin Fairhurst oltre che del coro dell'Opera di Stato di Vienna.

L'ESEMPIO DI HAENDEL

È un'esecuzione che mette in luce con plasticità la qualità timbrica e costruttiva di questo oratorio, che vanno ricorci

GIACOMO MANZONI

cerate più nel trattamento dell'orchestra che in quello delle voci. L'esempio di Handel, che è un oratorio di un tipo nuovo, si avverte anche il gusto traile oltre a quello di un sinfonismo ormai giunto al prim'ordine. Il carattere generale della musica è squisitamente profano e razionale, non ha nulla di mistico e trattenuto, e in tal senso che sta ampia pagina si iscrive tra le più tipiche dello Haydn illuministico. La realizzazione, anche fonica, dei due dischi è impeccabile e l'insieme degli esecutori porge una chiara immagine di un grande oratorio handiano.

LA «SCUOLA» CHOPINIANA

Abbiamo già segnalato la ripresa dell'attività discografica della Ricordi; ecco ancora tre microscolari chopiniani affidati all'interpretazione di vari pianisti polacchi. In due

RAPSODIA SPAGNOLA

Sempre nella serie discografica di «Classici della musica classica» di Ricordi, segnaliamo in breve un disco intitolato «Rapsodia spagnola» e contenente l'«Espanya» per orchestra di Chabrier, il «Capriccio spagnolo» di Rimski-Korsakov, la «Rapsodia spagnola» di Ravel e due brani da Scriabin trascritti da De Falla. Sono alcune testimonianze dell'interessamento che dal secolo scorso molti musicisti europei hanno portato al folclore iberico, e alla direzione di Jerzy Semkow, a capo della Orchestra Sinfonica Nazionale di Varsavia, fu il merito di dare senso e carattere unitario al disco cogliendo appieno il «colore» di ogni singola pagina. E poiché abbiamo un disco di Chabrier, eccoci a un disco della CBS (serie Odissea) contenente buona parte della produzione pianistica di questo compositore francese della seconda metà dell'800 nella sua serba interpretazione di Jean Casadesu. Oltre alla nota «Jantaque», il disco «contiene» le dieci «Pieces pittoresques» (1880) e i «Cinq morceaux» (1891) tutte opere di un pianismo romanticamente tipico del «salon» francese ottocentesco, genuino e «corrovo» nella sua semplicità espressiva.

La 7ª Sagra dei cantastorie domenica a Piacenza

MILANO, 18 agosto. La VII edizione della Sagra Nazionale dei Cantastorie si svolgerà, ancora una volta, a Piacenza (Palazzo Gotico - Piazza Cavalli) il 25 agosto.

Nel corso della manifestazione, si manifesterà la musica di un poeta: Quasimodo, il conflitto per l'isola delle Rose, generico in Bialla, psichiatrico e sport, la banda Cavallari, ecc.

«La battaglia della Neretva» in fase di montaggio

BELGRADO, 18 agosto. È in corso il montaggio delle scene finora girate di «La battaglia della Neretva», il film più grandioso realizzato dalla Jugoslavia, con la regia di Veljko Bulajic. Le ultime trecento sequenze del film verranno girate nel mese di novembre nelle zone montagnose di Makljenac, di Prozor e di Jablanica.

Il film, che narra la vicenda di un fatto di guerra realmente accaduto in Jugoslavia durante l'ultimo conflitto mondiale, è già stato venduto a 75 Paesi.

TELERADIO

preparatevi a...

Le vacanze

(TV 1ª ore 18,15). Il programma principale della «TV dei ragazzi», La raggia delle vacanze, curato dalla Tomasi De Michelis e dalla Verecchini, presenta il vincitore di un concorso per l'estate, Riccardo Del Turco, ed Anna Identici, il primo canterà Lullia, la seconda presenterà Non calpestare i fiori e darà il via al consueto gioco di Arlecchino. Seguirà la solita visita ad una colonia estiva e la parte sportiva (questa volta dedicata all'equitazione).

Clair inglese

(TV 1ª ore 21). La breve e non molto felice esperienza inglese di René Clair, viene ricordata questa sera con un'opera che — tuttavia — non è priva di qualche garbo e porta spesso i segni delle cose più riuscite del celebre regista francese. Girato nel 1936, il fantasma galante (questo il titolo del film), è infatti una garbata satira degli americani e del loro modo di vita. Vi si narra la storia di un fantasma, trasportato in America con tutto il castello (rimontato in piena Florida): il fantasma cerca invano di spaventare i nuovi ospiti e vi riuscirà soltanto alla fine, e proprio un discendente di un'antica famiglia rivale. Nel frattempo si intreccia una storia d'amore a lieto fine. Il film è ben lontano dall'aguzzia satira del Clair parigino degli anni trenta: tuttavia, grazie ad un buon gruppo di attori e caratteristi, riesce ad avere qua e là una pungente efficacia. Gli interpreti sono: Robert Donat, Jean Parker, Eugene Palette, Everley Gregg, Ralph Bunker. Il film è presentato da Gian Luigi Ronzi.

Balletti di Taormina

(TV 2ª ore 22,15). Ripreso al teatro greco di Taormina, vi è in onda lo spettacolo di balletti del «The Festival of Contemporary Dance», su coreografia di Hassia Levy-Haron. Il gruppo si è esibito per la prima volta in pubblico nel 1962 e presenta uno spettacolo di notevole qualità. Di particolare interesse appare anche l'accompagnamento musicale, fatto di musica strumentale, concreta ed elettronica.

Il maestro elementare

(TV 2ª ore 23,15). Dal Primo programma primaverile, viene replicato A tu per tu, la rubrica curata da Giorgio Vecchietti. La puntata di questa sera è quella dedicata ad un maestro elementare dell'alto Mantovano, Walter Camatti, che si sposta in bicicletta di cascina in cascina, leggendo e commentando poesie e romanzi e discutendone con i suoi improvvisati ascoltatori. Alle letture, il maestro alterna talvolta anche lezioni di musica.

Antologia di «Guglielmo Tell»

(Radio 1ª ore 21). Nel quadro delle celebrazioni per il centenario rossiniano, vengono trasmesse alcune pagine scelte dal Guglielmo Tell, l'opera che fu rappresentata per la prima volta il 3 agosto 1829 a Parigi. Queste «pagine» saranno interpretate da Rossana Carteri, Mario Filipposchi, Giuseppe Taddei, Graziella Scutti, Fernando Corena.

RAI TV programmi	
TV nazionale	radio
18,15 La TV dei ragazzi	NAZIONALE
19,45 Telegiornale sport	Giornale radio ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23, ore 8,30. Vetrina di «Un disco per l'estate», 10,05. Le crie della musica, 13,20. Hit Parade, 13 e 50. Carmen Cavallaro al pianoforte, 14,37. Zibaldone italiano, 15,45. Cocktail di successi, 16. Sorella Redig, 17,05. Fuga giovani, 18,15. L'archivio d'arte di William Somerset Maugham, 19,30. Luna park, 20,15. Sottano le orchestre di David Rose, Strings of Rio, Ray Conniff, 21. Pagine da «Guglielmo Tell», 21,55. Musica dalle Rumenie.
20,30 Telegiornale	SECONDO
21,00 Il fantasma galante	Giornale radio ore 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13 e 30, 14,30, 16,30, 17,30, 18 e 30, 19,30, 20, 22, ore 8,45. Le nostre orchestre di musica leggera, 9,15. Romanica, 9 e 40. Album musicale, 10. La signorina Magna, 10,15. Jazz Band, 10,40. L'isola e la musica, 11,32. La cavata di Soriano, 11,52. L'archivio di Paganini, 13,35. Vetrina di edizioni per l'estate, 14. Il numero, 14,45. Jantaque, 15. Selezione discografica, 15,15. Multistyle Wolfgang Schrieber, 16. Le canzoni del XVI secolo, 16,32. La cavata di Soriano, 16,52. L'archivio di Paganini, 18,20. Non tutto ma di tutto, 19. Discoscolati, 20,01. Andiamo all'opera, 21,10. Vetrina: legge score e libri, 22. Musica leggera, 23.
22,30 Europa dimenticata	TERZO
23,00 Telegiornale	Ore 9,30. «Attualità aperte», 10. Musica sacra, 10,50 e 11,50. Soriano, 11,52. L'archivio di Paganini, 11,52. F. J. Haydn, 12,10. P. Hince, 12,30. G. P. Telenani, 12,35. H. Horegger, 12,55. Antologia di interpreti, 14,30. M. Ravel, 14,50. Capolavori del Movimento, 15,30. «La scala di seta», 16,40. G. C. Wagner, 16,50. G. F. Handel, 16,55. F. Liszt, B. Smetana, 17,42. F. J. Haydn, 12,10. P. Hince, 12,30. G. P. Telenani, 12,35. H. Horegger, 12,55. Antologia di interpreti, 14,30. M. Ravel, 14,50. Capolavori del Movimento, 15,30. «La scala di seta», 16,40. G. C. Wagner, 16,50. G. F. Handel, 16,55. F. Liszt, B. Smetana, 17,42. F. J. Haydn, 12,10. P. Hince, 12,30. G. P. Telenani, 12,35. H. Horegger, 12,55. Antologia di interpreti, 14,30. M. Ravel, 14,50. Capolavori del Movimento, 15,30. «La scala di seta», 16,40. G. C. Wagner, 16,50. G. F. Handel, 16,55. F. Liszt, B. Smetana, 17,42. F. J. Haydn, 12,10. P. Hince, 12,30. G. P. Telenani, 12,35. H. Horegger, 12,55. Antologia di interpreti, 14,30. M. Ravel, 14,50. Capolavori del Movimento, 15,30. «La scala di seta», 16,40. G. C. Wagner, 16,50. G. F. Handel, 16,55. F. Liszt, B. Smetana, 17,42. F. J. Haydn, 12,10. P. Hince, 12,30. G. P. Telenani, 12,35. H. Horegger, 12,55. Antologia di interpreti, 14,30. M. Ravel, 14,50. Capolavori del Movimento, 15,30. «La scala di seta», 16,40. G. C. Wagner, 16,50. G. F. Handel, 16,55. F. Liszt, B. Smetana, 17,42. F. J. Haydn, 12,10. P. Hince, 12,30. G. P. Telenani, 12,35. H. Horegger, 12,55. Antologia di interpreti, 14,30. M. Ravel, 14,50. Capolavori del Movimento, 15,30. «La scala di seta», 16,40. G. C. Wagner, 16,50. G. F. Handel, 16,55. F. Liszt, B. Smetana, 17,42. F. J. Haydn, 12,10. P. Hince, 12,30. G. P. Telenani, 12,35. H. Horegger, 12,55. Antologia di interpreti, 14,30. M. Ravel, 14,50. Capolavori del Movimento, 15,30. «La scala di seta», 16,40. G. C. Wagner, 16,50. G. F. Handel, 16,55. F. Liszt, B. Smetana, 17,42. F. J. Haydn, 12,10. P. Hince, 12,30. G. P. Telenani, 12,35. H. Horegger, 12,55. Antologia di interpreti, 14,30. M. Ravel, 14,50. Capolavori del Movimento, 15,30. «La scala di seta», 16,40. G. C. Wagner, 16,50. G. F. Handel, 16,55. F. Liszt, B. Smetana, 17,42. F. J. Haydn, 12,10. P. Hince, 12,30. G. P. Telenani, 12,35. H. Horegger, 12,55. Antologia di interpreti, 14,30. M. Ravel, 14,50. Capolavori del Movimento, 15,30. «La scala di seta», 16,40. G. C. Wagner, 16,50. G. F. Handel, 16,55. F. Liszt, B. Smetana, 17,42. F. J. Haydn, 12,10. P. Hince, 12,30. G. P. Telenani, 12,35. H. Horegger, 12,55. Antologia di interpreti, 14,30. M. Ravel, 14,50. Capolavori del Movimento, 15,30. «La scala di seta», 16,40. G. C. Wagner, 16,50. G. F. Handel, 16,55. F. Liszt, B. Smetana, 17,42. F. J. Haydn, 12,10. P. Hince, 12,30. G. P. Telenani, 12,35. H. Horegger, 12,55. Antologia di interpreti, 14,30. M. Ravel, 14,50. Capolavori del Movimento, 15,30. «La scala di seta», 16,40. G. C. Wagner, 16,50. G. F. Handel, 16,55. F. Liszt, B. Smetana, 17,42. F. J. Haydn, 12,10. P. Hince, 12,30. G. P. Telenani, 12,35. H. Horegger, 12,55. Antologia di interpreti, 14,30. M. Ravel, 14,50. Capolavori del Movimento, 15,30. «La scala di seta», 16,40. G. C. Wagner, 16,50. G. F. Handel, 16,55. F. Liszt, B. Smetana, 17,42. F. J. Haydn, 12,10. P. Hince, 12,30. G. P. Telenani, 12,35. H. Horegger, 12,55. Antologia di interpreti, 14,30. M. Ravel, 14,50. Capolavori del Movimento, 15,30. «La scala di seta», 16,40. G. C. Wagner, 16,50. G. F. Handel, 16,55. F. Liszt, B. Smetana, 17,42. F. J. Haydn, 12,10. P. Hince, 12,30. G. P. Telenani, 12,35. H. Horegger, 12,55. Antologia di interpreti, 14,30. M. Ravel, 14,50. Capolavori del Movimento, 15,30. «La scala di seta», 16,40. G. C. Wagner, 16,50. G. F. Handel, 16,55. F. Liszt, B. Smetana, 17,42. F. J. Haydn, 12,10. P. Hince, 12,30. G. P. Telenani, 12,35. H. Horegger, 12,55. Antologia di interpreti, 14,30. M. Ravel, 14,50. Capolavori del Movimento, 15,30. «La scala di seta», 16,40. G. C. Wagner, 16,50. G. F. Handel, 16,55. F. Liszt, B. Smetana, 17,42. F. J. Haydn, 12,10. P. Hince, 12,30. G. P. Telenani, 12,35. H. Horegger, 12,55. Antologia di interpreti, 14,30. M. Ravel, 14,50. Capolavori del Movimento, 15,30. «La scala di seta», 16,40. G. C. Wagner, 16,50. G. F. Handel, 16,55. F. Liszt, B. Smetana, 17,42. F. J. Haydn, 12,10. P. Hince, 12,30. G. P. Telenani, 12,35. H. Horegger, 12,55. Antologia di interpreti, 14,30. M. Ravel, 14,50. Capolavori del Movimento, 15,30. «La scala di seta», 16,40. G. C. Wagner, 16,50. G. F. Handel, 16,55. F. Liszt, B. Smetana, 17,42. F. J. Haydn, 12,10. P. Hince, 12,30. G. P. Telenani, 12,35. H. Horegger, 12,55. Antologia di interpreti, 14,30. M. Ravel, 14,50. Capolavori del Movimento, 15,30. «La scala di seta», 16,40. G. C. Wagner, 16,50. G. F. Handel, 16,55. F. Liszt, B. Smetana, 17,42. F. J. Haydn, 12,10. P. Hince, 12,30. G. P. Telenani, 12,35. H. Horegger, 12,55. Antologia di interpreti, 14,30. M. Ravel, 14,50. Capolavori del Movimento, 15,30. «La scala di seta», 16,40. G. C. Wagner, 16,50. G. F. Handel, 16,55. F. Liszt, B. Smetana, 17,42. F. J. Haydn, 12,10. P. Hince, 12,30. G. P. Telenani, 12,35. H. Horegger, 12,55. Antologia di interpreti, 14,30. M. Ravel, 14,50. Capolavori del Movimento, 15,30. «La scala di seta», 16,40. G. C. Wagner, 16,50. G. F. Handel, 16,55. F. Liszt, B. Smetana, 17,42. F. J. Haydn, 12,10. P. Hince, 12,30. G. P. Telenani, 12,35. H. Horegger, 12,55. Antologia di interpreti, 14,30. M. Ravel, 14,50. Capolavori del Movimento, 15,30. «La scala di seta», 16,40. G. C. Wagner, 16,50. G. F. Handel, 16,55. F. Liszt, B. Smetana, 17,42. F. J. Haydn, 12,10. P. Hince, 12,30. G. P. Telenani, 12,35. H. Horegger, 12,55. Antologia di interpreti, 14,30. M. Ravel, 14,50. Capolavori del Movimento, 15,30. «La scala di seta», 16,40. G. C. Wagner, 16,50. G. F. Handel, 16,55. F. Liszt, B. Smetana, 17,42. F. J. Haydn, 12,10. P. Hince, 12,30. G. P. Telenani, 12,35. H. Horegger, 12,55. Antologia di interpreti, 14,30. M. Ravel, 14,50. Capolavori del Movimento, 15,30. «La scala di seta», 16,40. G. C. Wagner, 16,50. G. F. Handel, 16,55. F. Liszt, B. Smetana, 17,42. F. J. Haydn, 12,10. P. Hince, 12,30. G. P. Telenani, 12,35. H. Horegger, 12,55. Antologia di interpreti, 14,30. M. Ravel, 14,50. Capolavori del Movimento, 15,30. «La scala di seta», 16,40. G. C. Wagner, 16,50. G. F. Handel, 16,55. F. Liszt, B. Smetana, 17,42. F. J. Haydn, 12,10. P. Hince, 12,30. G. P. Telenani, 12,35. H. Horegger, 12,55. Antologia di interpreti, 14,30. M. Ravel, 14,50. Capolavori del Movimento, 15,30. «La scala di seta», 16,40. G. C. Wagner, 16,50. G. F. Handel, 16,55. F. Liszt, B. Smetana, 17,42. F. J. Haydn, 12,10. P. Hince, 12,30. G. P. Telenani, 12,35. H. Horegger, 12,55. Antologia di interpreti, 14,30. M. Ravel, 14,50. Capolavori del Movimento, 15,30. «La scala di seta», 16,40. G. C. Wagner, 16,50. G. F. Handel, 16,55. F. Liszt, B. Smetana, 17,42. F. J. Haydn, 12,10. P. Hince, 12,30. G. P. Telenani, 12,35. H. Horegger, 12,55. Antologia di interpreti, 14,30. M

IL CALCIO CERCA LE FORMAZIONI-TIPO

Per i «campioni» partitella in famiglia a Milanello

Malatrasì va meglio: o.k. per Sofia?

Sfuriata di Rocco con Belli, reo di scarso impegno - Fogli perfettamente «inserito» - Ormai ultimato il «ricupero» di Santin



MILANELLO — Rosato e Rivera, sotto la protezione di Rocco, festeggiano con champagne il loro contemporaneo venticinquiesimo compleanno.

SERVIZIO

CARNAGO, 18 agosto. Sui Malatrasì in campo tra un mese a Sofia contro il Lewski per il primo impegno rossonerio nella Coppa dei Campioni? La speranza si fa sempre più solida. E questa è lieta nota delle ultime ore in casa milanista. Rocco, naturalmente, secondo prassi e saggezza smorza gli eccessivi entusiasmi. L'allenatore, però, ammette i progressi del giocatore ed annuncia già per mercoledì a Busto Arsizio, contro la selezione juniores del MTK, il primo esame del giocatore. «Se i conti torneranno — fa il «paron» — sarà ben lieto di prenderne atto. Effettivamente il ragazzo non ha una vista d'occhio. Voglia e puntiglio per riuscire non gli mancano. Continuiamo perciò sotto i migliori auspici. Non ho però la minima intenzione di forzare i tempi della sua guarigione. Dovrà essere spontaneo, graduale e convincente senza ombra alcuna. Altrimenti non rischio. La posta in palio è troppo grossa. E il Milan ha una buona linea che facciamo bene a non perdere di vista. Ma non di quelle di allevamento, belle a vedersi, ma senza sostanza».

dipana fluido senza inceppi od accentramenti di sorta. Su un nuovo standard di forma anche gli altri. Rosato ed Anquillotti, autori delle reti per i difensori, sono questo e quello. Schnellinger sta ritrovando sicurezza ed autorità; Trapattoni ha la continuità nel passo. Santin, schierato oggi al fianco di Malatrasì, non ha patesato (turbante dopo l'inattività di un anno. Frati, come Sormani, è impegnato a mettere a fuoco la portata e la giustezza delle sue bordate. Buone nuove da Petri, apparso puntiglioso ed incisivo, ma che non può inserirsi nei contrasti per via di un nolo disturbo al polso. I vari Maldera, Montanari, Nimis, Rogovin, Scianò, stanno affilandosi per essere pronti ad ogni evenienza. Peccato, ed è stata questa l'ultima in mente di Rocco, che ogni servizio di leva sottragga alle sue attenzioni i cinque militari: Nimis, Montanari, Prati, Petri e Rogovin. Il «paron» ha assicurato però che li farà seguire anche in trasferta».

Marco Pucci

Dopo le molte «trastfusioni»

5-1 dell'Inter a Mozzate

La Juventus non II «nuovo» Corso ha bisogno di altre «medicine» (gambe e cervello) è un Corso chic

Heriberto Herrera soddisfatto dei suoi uomini

DALL'INVIATO

VILLAR PEROSA, 18 agosto. La «vecchia signora» sta bene e il medico che l'ha in cura (Heriberto Herrera) dice: «La grande famiglia juventina sta serena: se non che di più medicina significa che non ne ha bisogno. L'anno scorso tutto questo, lamentava arcacchi qua e là, adesso con le necessarie trastfusioni (leggi Haller, Anastasi, Benetti, ecc.), ha assimilato nuova linfa e i risultati presto o tardi si vedranno».

A Villar Perosa il tempo è sereno anche meteorologicamente: il clima è blando, un nastro stretto nel pugno di ferro del mister, ha imparato la lezione: tutti per uno, uno per tutti. E se c'è ancora chi non ne è persuaso provvederà Heriberto Herrera a suonargli la sveglia. Può essere il caso di Zivoni, messo in ombra dall'acquisto di Anastasi. «Imparerà a giocare per la squadra o gli dirò che non mi serve».

Qualche cronista ha cercato di imbastire il caso Anastasi, presentando il giovanissimo centrocampista, un ragazzo predestinato di quel mangiato-muni che sarebbe Herrera. Insomma, il «picciotto» avrebbe perso secondo l'articolo il piacere del gioco, essendo stato inchiodato ad assurde responsabilità, a schemi che lo umilierebbero. Contrariamente, il «picciotto» è un trainer bianconero non si arrebbe neppure: «Discorsi di agosto», ribatte. «E' supertutto che c'è una cosa che per principio l'avvertenza di conservare, di ogni campione, gli aspetti migliori, anzi di rafforzare il più possibile il suo punto di insegnargli qualcosa: che è un numero in una squadra di undici».

Stamattina Herrera è proprio di buon umore. Il discorso salta di piuma in frasca, e gli si chiede come mai non si sposa. «Non trovo», è la risposta sorniona; poi, dopo un attimo di riflessione, ammette: «In verità non cerco nessuno. Gli s'immagina di mettere occhio nelle squadre di calcio femminile, tanto per stare nell'ambiente. Non si sa mai, una mezz'ora, una settimana», una «massaggiatrice» potrebbero far caso. Scuote il capo: la donna che sogna come compagna di vita, non trova. «Non trovo», è la risposta sorniona; poi, dopo un attimo di riflessione, ammette: «In verità non cerco nessuno. Gli s'immagina di mettere occhio nelle squadre di calcio femminile, tanto per stare nell'ambiente. Non si sa mai, una mezz'ora, una settimana», una «massaggiatrice» potrebbero far caso. Scuote il capo: la donna che sogna come compagna di vita, non trova. «Non trovo», è la risposta sorniona; poi, dopo un attimo di riflessione, ammette: «In verità non cerco nessuno. Gli s'immagina di mettere occhio nelle squadre di calcio femminile, tanto per stare nell'ambiente. Non si sa mai, una mezz'ora, una settimana», una «massaggiatrice» potrebbero far caso.



MOZZATE — Vastola in azione durante la partitella di ieri.

Due gol di Mazzola - Anche Suarez è pronto

SERVIZIO

MOZZATE, 18 agosto. L'Inter ha debuttato ufficialmente sul campo di Mozzate contro la sveglia formazione dell'Unione Sportiva Mozzatese, e si è imposta con il punteggio complessivo di cinque reti.

Attuali nerazzurri sono rimasti in campo solo per i primi 15 minuti (risultato 4-1) dei reti di Mazzola, una di Bedetti e una di Vastola. Le due reti locali hanno saltato il cosiddetto onore con una rete di Uboldi I. Nella ripresa, in sostituzione del più famoso collega, sono scesi in campo i ragazzi della squadra Primavera, candidati a disputa re fra qualche giorno il torneo di Sanremo, ed è stato il giovane ala destra Damiani a portare a cinque le reti nerazzurre.

Al termine del golpello, Forni si è dichiarato moderatamente soddisfatto. «C'era da vedere e faceva caldo — ha detto — e sono compiaciuto con una condizione atletica che non stiamo a definire soddisfacente, ma riteniamo di vedere un largo raggio. Sono state fatte lavorare parecchie anche le ali, anche se non Vastola né Domenghini, soprattutto in fase di conclusione, ci sono parsi al miglior limite della forma. Chi ha impressionato molto bene è stato Corso, un ragazzo che ha giocato senza tregua a ritmo sostenuto, sprando le migliori azioni offensive e servendo il compagno con grande precisione. Anche Suarez è stato bravo in ottima vena. Bertini è stato bravo nei primi venti minuti, poi, alla distanza si è un po' afflosciato. Cella e Minussi che avevano invece cominciato piuttosto bene, hanno preso sul finire. Molto hanno corso Bedin e Facchetti, capiti come è facile capire, da perdurando in campo per tutta la partita. Non ancora invece in piena condizione ci è sembrato Burghini, che nella partita di Mozzate ha avuto qualche problema di recupero.

Nell'Inter, oggi, non hanno giocato né Gori, tenuto per le lacerazioni alla schiena, né Zivoni, dato la modestia dell'allenamento. Non ancora invece in piena condizione ci è sembrato Burghini, che nella partita di Mozzate ha avuto qualche problema di recupero.

La partita è iniziata con un'Inter proiettata in massa all'attacco. Nei primi sette minuti, ci sono state almeno tre grosse occasioni da gol per Mazzola e compagni. La prima rete è arrivata al minuto 9. Bertini lancia Domenico che si è mosso davanti a Bedin e Vastola, ma il portiere ha respinto la palla.

Un minuto dopo sul calcio d'angolo proiettato dall'interferenza di Cella, la Mozzatese pareggiava. I difensori dell'Inter, e particolarmente Minussi, rimanevano sorpresi. Evidentemente i nervi sono stati toccati dalla bandiera, e Uboldi I. riportava l'incontro in partita. Al 15' in seguito ad un'azione veloce, ci partecipano almeno sei o sette nerazzurri. Bedin giunto a pochi passi dal portiere, arriva, lo batte, l'impalpabilmente.

Al 15' Corso, ben servito da Bertini, lancia in avanti splendidamente Mazzola che segna la terza rete per l'Inter. Al 32' l'arbitro Canova decreta un calcio di rigore a favore della Mozzatese per un mani occasionale di Burghini. Tirata dal difensore Lanzano Razzano che sprata alle stelle. Al 44' dal riposo, dopo uno scambio con Bertini, Mazzola lancia sulla sinistra Vastola, che al volo insacca. Nella ripresa, come già detto, il giovane Damiani ha portato a cinque le reti nerazzurre.

Queste le formazioni: INTER titolari: Minussi; Bedin, Facchetti; Bertini, Burghini, Cella; Domenghini, Suarez, Mazzola, Corso, Vastola. INTER Primavera: Lattanzi, Bissi, Monaco; Fabian, Bellugi, Novati; Damiani, Piutoni, Silva, Zoffoli, Pinton. MEZZATESE: Gessaga; Baruffi, Zampieri; Robioni, Ravazzani, Uboldi I.; Baruffi II, Carugati, Guslini, Uboldi II, Uboldi III.

Romolo Lenzi

Pioggia a rovesci sull'allenamento del Napoli ad Abbadia S. Salvatore

Sala dà fuoco alle polveri e i «senatori»... stanno al gioco

Discreta l'intesa Nielsen-Altafini - Sivori, in ritardo di preparazione, s'è infortunato - Buona prova di Montefusco - I molti guai di Chiappella

DALL'INVIATO

ABBADIA SAN SALVATORE, 18 agosto. Se l'abitudine Sala, giovane mezzala riscattata dal Monza, non avesse dato subito fuoco alle polveri, sicuramente oggi i «vecchi» del Napoli avrebbero disputato un allenamento al piccolo trotto. Il cielo, già cupo di primo mattino, all'inizio della partita a due porte si è aperto rovesciando su Abbadia acqua a più non posso, situazione che ha costretto i giocatori a ripararsi sotto le coperte. La pioggia, che ha fatto fare all'allenamento un salto di qualità, ha fatto capire anche nell'incontro con il giornalismo che l'azione per mercoledì? Gli è stato chiesto. «Cosa volete che annunci, ha risposto, quando si vedono i guai di Chiappella? A voler essere onesto direi: essere Vecchi».

Ma lei aveva detto che Belli aveva un infortunio? «Ed ho fatto male! Mi ha portato scalogna. Quello si è montato la testa credendo di essere già arrivato primo. Non pretendo che si regisca. Altrimenti si torna a casa. Questo, sia detto tra parentesi, perché non è il momento di mazzare. Non si può giudicare da questi giovani. Belli merita una pubblica tiratina di orecchie, e sono lieto di avergliela data. Quello che mi interessa è l'impegno di tutti in ogni occasione. Ora vedremo cosa ci sarà in quella benedetta mano».

Questo il poco raccolto dalla bocca dell'allenatore al termine di una intensa seduta durata due ore e mezzo, infornata da atletica, ginnastica, pallone e dalla partitella finale. Unico assente giustificato Cudicini, ancora a letto per lo strappo rimediato alla schiena. Il portiere riprende ora a metà settimana. La partita disputata con un buon ritmo, ha rivelato ancora una volta la buona intesa ormai raggiunta a centrocampo tra Fogli, Rivera e Ledetti. L'ex bolognese è talmente inserito nel delicato meccanismo da non farsi notare. In quella zona il gioco si

realizza con un bolide su suggerimento di Juliano. Altafini ha segnato anche la quarta rete e questa volta scambiandosi il pallone in corsa con la «spalla» Nielsen. Poi, nella ripresa, quando gli Altafini in un'azione si era «strappato» il quadrilatero della coscia destra, Beppe Chiappella ha effettuato delle sostituzioni: ha schierato Stivori e Bianchi nel ruolo di interni fra le riserve. Inoltrando Sivori in infermeria. Pogliana è ancora a riposo e Miceli dovrà rimanere al centro di pu. Questo — a nostro avviso — perché Sivori ha giocato tra le riserve. Infatti nel primo tempo l'argentino (che ancora non è in forma) raramente è riuscito a mantenere il ruolo di estrema sinistra ma si è sempre portato al centro complicando così il lavoro di Juliano e di Altafini. Fino a quando Sivori non avrà raggiunto la forma non potrà essere utile al gioco di squadra. Per sintonia l'argentino è portato a chiedere il pallone per poi suggerire i temi così facendo, però talvolta la manovra.

Nella ripresa con un Montefusco più energico e lineare e con un Barison pronto a lanciarsi su ogni pallone la prima linea è apparsa più pericolosa. Evidente che non appena l'argentino sarà pronto, Chiappella potrà anche effettuare delle prove. Per quanto riguarda il comportamento degli altri, ripetuto che Juliano è in un grado di sostenere ad un buon ritmo i novanta minuti, si può dire bene del terzino Fiorio (sentendone un po' stanco) di Volpato di Sala, di Guarneri, mentre Stenti ha perso qualche battuta. Montefusco è apparso in migliori condizioni di Bianchi e per il ruolo di terzino sinistro sono in ballo il giovane Fiorio e Girardo che però è stato messo in lista condizionale.

Il programma del Napoli è il seguente: partenza da Abbadia il 21 per Viareggio il 23 per la partita contro l'Udinese e il 25 partita di rientro a Napoli e il primo settembre al San Paolo, in centro con lo Sporting di Lisbona. Queste le formazioni: Titolari primo tempo: Zoff, Nardin, Miceli (Florio); Bianchi, Guarneri, Stenti; Carne, Juliano, Nielsen, Altafini, Sivori.

Riserve primo tempo: Formisano, Florio (Parola), Carbone, Girardo, Panzanato, Tripodi, Zurlini, Montefusco, Volpato, Sala, Barison.

Titolari secondo tempo: Formisano, Nardin, Florio; Montefusco, Guarneri, Stenti; Carne, Juliano, Nielsen, Altafini, Barison.

Riserve secondo tempo: Zoff, Carbone, Tripodi; Panzanato, Zurlini, Girardo; Parola, Bianchi, Volpato, Sivori, Sala, Sivori.

Loris Ciullini

Il Bologna col doppio centravanti

I gol ci sono il gioco verrà

Cervellati insiste sulla coppia Mujesan-Savoldi - Due colossi Cresci e Bulgarelli

DALL'INVIATO

BOLOGNA, 18 agosto. Ogni giorno che passa il Bologna e vieppiù misterioso C'è l'aspetto organizzativo da considerare: infatti nell'attesa di rivedere i rossoblu pare siano state introdotte novità interessanti; poi c'è quello tecnico che suggerisce una giustificata attesa.

L'aspetto organizzativo riguarda la sistemazione avvenuta da tempo dei reingaggi. Non solo, ma nel giro di un colloquio durato pochi minuti tra Venturi, Janich e Bulgarelli è stata sistemata pure la faccenda dei premi di partita. Perciò la squadra, sotto ogni profilo, è stata accantonata. C'è di più: nel ritiro di Ronchini è stato introdotto un clima distensivo. Giocatori e allenatori sono un tutt'uno. E' vero: Cervellati è uno di loro, quindi i rossoblu hanno compreso che l'allenatore va difeso, aiutato e gli offrono un'interessata collaborazione. Se dura, la «vecchia» farà i suoi frutti. D'altra parte Cervellati l'abbiamo visto «cresciuto» sotto ogni punto di vista. Ha le sue idee, diremmo che ha assunto con originalità il ruolo che gli compete e si scaccia a sentirsi amabilmente propulsore, Ardirzon in palla come al solito, Janich che, seppure non ancora in perfette condizioni fisiche, ha dimostrato la solita grinta (che difesa di «picchiatori» avrà il Bologna nel prossimo campionato).

Un discorso a parte resta da fare per Stamattina. Si può dire che il Bologna è in un'ottima condizione di preparazione. Il fatto è che il doppio centravanti Mujesan-Savoldi, in attesa della partita vera e propria che si giocherà domani, lunedì, allo stadio, con inizio alle ore 11.15. Le annotazioni tattiche riguardano la riconferma del doppio centravanti che Cervellati intende applicare Mujesan-Savoldi non hanno strabiliato, però le barese ha segnato in 55 minuti il suo paio di gol e Savoldi ha avuto un colloquio piuttosto severo sopportando la marcatura ossessiva di Prini. Il problema nel suo complesso resta ancora da risolvere, ma l'impressione è che i rossoblu non abbiano fatto un bel golpello (quattro gol alla De Martino, tre reti di Haller e una di Benetti). I due giocatori ho accordato un giorno di lezza Ebbene, alla ripresa i miei giocatori hanno sofferto per un po' di tempo, ma non per il peso, ma per i risultati dei allenamenti. «Giocisti di Haller ha segnato tre gol così si è dimostrato un giocatore che l'ho richiamato alla moderazione. Mi serve come gambe e cervello, non così come prima».

Il ginocchio di Pascutti

Michele Florio



ABBADIA S. SALVATORE — Montefusco e Sala, due validissimi rincalzi, che potrebbero anche diventare titolari inamovibili del Napoli.

Muore in corsa il pilota Ward

KATOOMBA (Australia), 18 agosto.

Il pilota neozelandese John Ward è morto oggi sul colpo in uno spettacolare incidente occorsogli durante una gara sul circuito di Catalina, Ward, che aveva 36 anni, ha perso il controllo della sua vettura, una Cortina Ford, e si è rovesciato a tre volte. Il circuito di Catalina, che si trova a 94 chilometri ad ovest di Sydney, è considerato uno dei più pericolosi dell'Australia.

